

a cura di / edited by
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita
autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous
and independent living



a cura di / edited by
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita
autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous
and independent living



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav
di Venezia



Collana **CLUSTER AA**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca interuniversitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il volume è stato finanziato dalla SITdA, Società Scientifica Italiana della Tecnologia dell'Architettura e dal DPIA, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine.

CLUSTER AA | **01**

ABITARE INCLUSIVO / INCLUSIVE LIVING

Il progetto per una vita autonoma e indipendente / Design for an autonomous and independent living

a cura di / edited by Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ISBN 978-88-32050-44-8

Prima edizione dicembre 2019 / First edition December 2019

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Layout grafico / Graphic design Margherita Ferrari

Grafiche interne / Internal graphics Antonio Magarò

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale



ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous and independent living

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

- Erminia Attaianese - Università di Napoli "Federico II" (I)
- Adolfo F. L. Baratta - Università degli Studi Roma Tre (I)
- Daniela Bosia - Politecnico di Torino (I)
- Silvio Brusaferrò - Università degli Studi di Udine (I)
- Christina Conti - Università degli Studi di Udine (I)
- Daniel D'Alessandro - Universidad de Moron (AR)
- Michele di Sivo - Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti e Pescara (I)
- Matteo Gambaro - Politecnico di Milano (I)
- Giovanni La Varra - Università degli Studi di Udine (I)
- Antonio Lauria - Università degli Studi di Firenze (I)
- Luca Marzi - Università degli Studi di Firenze (I)
- Piera Nobili - Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità, CERPA Italia (I)
- Alvise Palese - Università degli Studi di Udine (I)
- Paola Pellegrini - Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (CN)
- Maximiliano Romero - Università Luav di Venezia (I)
- Altino João Magalhães Rocha - Università di Evora (PT)
- Iginio Rossi - Istituto Nazionale di Urbanistica INU (I)
- Andrea Tartaglia - Politecnico di Milano (I)
- Valeria Tatano - Università luav di Venezia (I)
- Renata Valente - Università della Campania "Luigi Vanvitelli" (I)

COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE

- Maria Antonia Barucco - Università luav di Venezia (I)
- Laura Calcagnini - Università degli Studi Roma Tre (I)
- Massimiliano Condotta - Università luav di Venezia (I)
- Antonio Magarò - Università degli Studi Roma Tre (I)
- Livio Petriccione - Università degli Studi di Udine (I)
- Ambra Pecile - Università degli Studi di Udine (I)
- Linda Roveredo - Università degli Studi di Udine (I)
- Rosaria Revellini - Università luav di Venezia (I)
- Dario Trabucco - Università luav di Venezia (I)

INDICE TABLE OF CONTENTS

12 **PREMESSA** INTRODUCTION

Maria Teresa Lucarelli

14 **ABITARE INCLUSIVO** INCLUSIVE LIVING

Studi, ricerche e sperimentazioni

Studies, researches and experimentations

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

18 **LARGE**

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

20 **“Vivere bene” negli spazi non costruiti di piccole e medie città**

“Well Living” in the Unbuilt Spaces of Small and Medium-Sized Cities

Filippo Angelucci, Cristiana Cellucci

28 **Active Ageing e interni urbani: come vivere gli spazi della quotidianità**

Active Ageing and Urban Interiors: how to live the Spaces of Everyday Life

Daniela Bosia, Elena Montacchini, Lorenzo Savio, Silvia Tedesco, Mistrzak Julien, Daubisse Alison

36 **“Abitare diffuso”. Un modello sostenibile per la terza età**

“Widespread Living”. A Sustainable Model for the Elderly

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

48 **Questioni inerenti l'accessibilità dello spazio pubblico e il cambiamento climatico**

Public Space Accessibility and Climate Change Issues

Andrea Tartaglia, Elena Mussinelli, Davide Cerati, Giovanni Castaldo

- 58 **Piano di eliminazione delle barriere architettoniche informatizzato**
A Computer-based Plan to removing Architectural Boundaries
Leris Fantini, Stefano Maurizio, Eros Gaetani, Nadia Recca
- 66 **Spazi aperti condivisi come catalizzatori di nuova inclusione**
Shared Open Spaces as Catalysts of a New Social Integration
Alberto Cervesato, Ambra Pecile, Linda Roveredo
- 74 **Dall'accesso all'inclusione: per una gestione human centered del patrimonio architettonico**
From Access to Inclusion: for a Human Centered Management of Architectural Heritage
Maria Luisa Germanà, Carmelo Cipriano
- 84 **L'accessibilità nella città storica di Venezia**
Accessibility in the City of Venice
Silvia Caniglia, Mariachiara Guazzieri, Francesca Zaccariotto, Ludovica Grompone, Simona Schiavo
- 92 **Co-designing the Urban Accessibility. An Inclusive Fruition Service in the Bologna University Area**
Co-progettazione dell'accessibilità urbana. Un servizio di fruizione inclusivo per la zona universitaria di Bologna
Andrea Boeri, Saveria Olga Murielle Boulanger, Valentina Gianfrate, Danila Longo, Rossella Roversi
- 102 **Questioni di accessibilità in un piccolo centro storico: il caso del quartiere Cioppolo a Vietri sul Mare**
Accessibility Issues of a Small Historic Center: the Case of Cioppolo Quarter in Vietri sul Mare
Andrea Pane, Valentina Allegra Russo
- 112 **The Urban Accessibility of New Nursing Homes in Belgrade, Serbia**
L'accessibilità urbana di una nuova casa di cura a Belgrado in Serbia
Branislav Antonić, Aleksandra Djukić

- 120 **Cantiere Città: un sistema inclusivo per l'abitare**
 Construction Site City: an Inclusive System for Living
Giovanni Tubaro, Mickeal Milocco Borlini
- 128 **Progetto Vicinato Solidale. Esperienza di coabitazione
 intergenerazionale studentesca**
 Neighborhood Solidarity Program. An Experience of Student
 Intergenerational Co-housing
Roberto Bolici, Matteo Gambaro
- 136 **Il Parco inclusivo San Valentino: un regalo per la città**
 San Valentino Inclusive Park: a Gift to the City
Erica Gaiatto, Francesco Casola
- 144 **Reciprocità spaziale e sociale: il caso del ricondizionamento
 dell'ex edificio INAIL a San Benedetto Val di Sambro**
 Spatial and Social Reciprocity: Re-Conditioning ex INAIL Building
 in San Benedetto Val di Sambro
Alessandro Gaiani, Gianluigi Chiaro, Guido Incerti
- 152 **Universal Design nelle situazioni d'emergenza sismica**
 Universal Design in Seismic Emergency Situations
Tommaso Emler
- 160 **Spazi urbani inclusivi versus spazi "protetti": un nuovo paradosso
 per la città contemporanea**
 Inclusive Urban Spaces Vs "Protected" Areas: a new Paradox for the
 Contemporary City
Rosaria Revellini
-  **168 MEDIUM**
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano
- 170 **Territori fragili significa persone fragili? Un progetto di
 riqualificazione urbana "bottom up" socialmente sensibile** Fragile
 Territories mean Fragile People? A Social Responsive and Bottom
 up Urban Renovation Project
Paolo Carli, Anna Delera

- 180 **Rigenerazione urbana e inclusione sociale: la Casa della Salute e il Condominio Solidale di Empoli**
Urban Regeneration and Social Inclusion: Healthcare Center and Co-housing in Empoli
Francesco Alberti, Francesco Berni, Ilaria Massini, Simone Scortecchi
- 190 **Real Estate tra innovazione e accessibilità: Senior Housing come strategia d'intervento sostenibile**
Real Estate Between Innovation and Accessibility: Senior Housing as Sustainable Intervention Strategy
Martina Nobili
- 196 **Abitare in cohousing: un progetto integrato dedicato a un'utenza fragile, per la vita indipendente**
Cohousing: an Integrated Project for Independent Living of Fragile Users
Massimiliano Malavasi, Alberto Manzoni, Stefano Martinuzzi, Maria Rosaria Motolese, Maria Rita Serra
- 204 **CASA MIA: un'esperienza di abitare cooperativo per il progetto di vita del "durante e dopo di Noi"**
CASA MIA: a Cooperative Living Experience for "durante e dopo di Noi"
Angela Silvia Pavesi, Rossana Zaccaria, Luca Borghi, Genny Cia, Cristiana Perego
- 212 **"The Life I wish": the Right of a True Existence**
"La vita che vorrei": il diritto a una esistenza vera
Marco Tortul, Luca Gubbini, Elena Bortolotti, Marilina Mastrogioseppe
- 218 **Sentirsi a casa dentro e fuori: l'abitare collaborativo nei progetti di Housing Sociale**
Feeling at Home Inside and Out: the Collaborative Living in Affordable Housing Projects
Milena Prada

- 226 **Studio di unità abitative temporanee innovative in legno per accogliere gli anziani delle case di cura**
 Study of Innovative Temporary Wooden Housing Units to Accommodate Elders from Nursing Homes
Enzo Bozza, Enrico Cancino, Francesca Camerin, Luciano Cardellicchio, Francesco Incelli, Massimo Rossetti
- 236 **Modulo abitativo sperimentale per la vita indipendente degli anziani**
 Experimental Living Unit for Independent Living for Elderly
Matteo Iommi, Nazzareno Viviani, Giuseppe Losco
- 246 **Pensare l'architettura "attraverso gli occhi di chi non vede"**
 Thinking about Architecture "Through the Eyes of Those Who cannot see"
Simone Dell'Ariceia, Maura Percoco
- 256 **Abitare inclusivo per un'utenza specifica affetta da distrofia muscolare di Duchenne**
 Inclusive Living for Specific Users suffering from Duchenne Muscular Dystrophy
Michele Marchi, Giuseppe Mincoielli
- 264 **Inclusive Design for Alzheimer's Disease: Low-cost Treatments, Design and ICT**
 Design inclusivo e alzheimer: terapie low-cost fra design e ICT
Cesare Sposito, Giuseppe De Giovanni
- 274 **ABI(LI)TARE: ricerca sugli spazi ibridi tra abilitare e cura per l'autismo**
 ABI(LI)TARE: Research on Hybrid Spaces Between enabling and caring for Autism
Elena Bellini, Maria De Santis
- 284 **Strategie per la residenza di adulti con disturbi dello spettro autistico in Italia: casi di studio**
 Strategies for Housing of Adults with Autism Spectrum Disorders in Italy: Case Studies
Livia Porro, Francesca Giofrè

- 294 **Architettura per l'autismo. La funzione abilitante delle superfici negli ambienti domestici**
Architecture for Autism. The enabling Function of Home Surfaces
Christina Conti
- 302 **Progettare percezione e piena fruizione dei siti di interesse culturale da parte di persone con autismo**
Design the Perception and full Enjoyment of Sites of Cultural Interest by People with Autism
Erminia Attaianese, Giovanni Minucci
- 312 **La metamorfosi dell'antico. Il Teatro Olimpico: verso una promenade accessibile**
The Metamorphosis of the Ancient. The Olympic Theater: towards an Accessible Promenade
Federica Alberti

320 SMALL

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

- 322 **Progetto HABITAT. Ambienti assistivi e riconfigurabili per utenza anziana**
HABITAT Project. Assistive and Reconfigurable Environments for Elderly Users
Giuseppe Mincoelli, Silvia Imbesi, Gian Andrea Giacobone, Michele Marchi
- 330 **Inclusive Design Approach in Assistive Technology Development**
Approccio progettuale inclusivo per lo sviluppo di tecnologie assistive
Maximiliano Ernesto Romero, Francesca Toso, Giovanni Borga
- 340 **Ergonomia cognitiva negli ecosistemi domestici aumentati per un'utenza fragile**
Cognitive Ergonomics in Augmented Domestic Ecosystems for Fragile Users
Antonio Magarò

- 350 **L'implementazione dell'm-Health in architettura: una sfida per il futuro**
Implementing m-Health in Architecture: a Future Challenge
Christina Conti, Elena Frattolin
- 358 **Installazione di una piattaforma elevatrice in un'abitazione esistente: descrizione di un caso tipico**
Installation of a Homelift in an Existing Building: Analysis of a Typical Case
Elena Giacomello, Dario Trabucco
- 366 **Universal Design, Access_Ibla, una proposta inclusiva per Ragusa Ibla**
Universal Design, Access_Ibla, an Inclusive Proposal for Ragusa Ibla
Tiziana Tasca
- 374 **Il prototipo "Roty"**
The "Roty" Prototype
Stefano Maurizio

Reciprocità spaziale e sociale: il caso del ricondizionamento dell'ex edificio INAIL a San Benedetto Val di Sambro

Spatial and Social Reciprocity: Re-Conditioning ex INAIL Building in San Benedetto Val di Sambro

The turbocapitalistic model is expressed both by the excess (planet = landfill) and by the collapse of social groups and sanctioned the social disintegration and the gap between accumulators of global wealth and the excluded expelled from the social cycles made waste. Thus complex areas full of tensions flourish, inducing new research and answers. Social and spatial projects that go beyond the uniqueness of design disciplines, combining elements of a social, technological, media, economic and environmental nature. The systemic project turns into an eco-system. This post-social dimension redefines the strategies and tools of the project through the hyper-hybrid so that all the actors coexist. It is obligatory to start from the refusal, both physical, due to modern overproduction, and social, which leads people to replace being with having in everyday life. The study moves between the disciplines to define a sustainable circular and adaptable strategy, of the community and the city, which redetermines the value of the "gap": the re-conditioning, through the transitions Discard = Value and Reciprocity = Community. Reciprocity between the existing and its prosthesis, in the social hybridization between uses, social classes and ethnic groups. The emblem of this challenge is the re-conditioning of the ex INAIL S. Benedetto Val di Sambro building, of 8,000 square meters, designed and built in the 1960s, never put into service. Starting from the end of the process, it is clear how much public economic leverage has been the founding condition of the initiation of the initiative, but it is also true that, without a study aimed at reactivating territorial relationships of meaning, any investment would not have been reflected. The imagined re-uses, ie the nursing home, the housing community, an elderly center with a micro-nest, a reception community for minors and single mothers and services to the territory, are the result of a relational re-stitching before a project .

Alessandro Gaiani Dipartimento Architettura Ferrara. Architetto, è ricercatore in Progettazione architettonica e urbana presso DA di Ferrara. Autore e curatore di libri, saggi, articoli, ha fatto dell'approccio strategico ibrido e sostenibile sui temi delle strategie di progettazione e rigenerazione urbana, la propria cifra progettuale.

Gianluigi Chiaro Nomisma. Economista, senior advisor di Nomisma e membro RICS. Esperto di mercato e finanza immobiliare. Ha sviluppato numerose analisi relative alle politiche abitative e alle fragilità sociali oltre a studi di fattibilità per la rigenerazione urbana e lo sviluppo del territorio.

Guido Incerti Dipartimento Architettura Ferrara. Architetto PhD, insegna al DA di Ferrara e alla Kent State University. Autore di libri su DillerScofidio+Renfro e sui Paesaggi riciclati. Si occupa di decostruzione e di spazi informali di libertà. Ha ottenuto riconoscimenti quali il Premio InArch e la menzione d'onore al XXIII Compasso d'Oro.

Le conseguenze economico-finanziario di un capitalismo basato su visioni egoistiche di puro profitto nonché la percepibile debolezza delle istituzioni liberali e progressiste occidentali sono visibili in una contemporaneità che da una parte si manifesta, ancora, con un eccessivo spreco energetico, tossicità produttive e finanziarie, scarsa attenzione ambientale diffusa, accumulo di rifiuti industriali – futuri tecnofossili – e, dall'altra, vede l'effettivo indebolimento di differenti classi sociali fino ad includere quelle che ad oggi erano state toccate marginalmente dalla crisi e la totale esclusione sociale delle fasce più deboli.

La crisi finanziaria ed economica ha definitivamente sancito la decomposizione della società introducendo un netto divario tra coloro che, da una parte, accumulano ricchezza in maniera sempre maggiore e coloro che invece, al contrario, vengono espulsi dai cicli sociali. La marginalità sociale negli ultimi anni si è notevolmente ampliata investendo sempre più ampie fasce della popolazione, collocate ai “bordi” del sistema sociale, di fatto denunciando l'incapacità della società ad operare con differenti gradi di integrazione/interazione. Assistiamo a una sempre maggiore “vulnerabilità sociale” (Castel, 1991) di soggetti inizialmente non coinvolti nel fenomeno ma che, venute meno situazioni di stabilità, si sono visti coinvolti in una marginalità divenuta condizione quotidiana delle loro esistenze: genitori separati e i loro figli, donne e ragazze madri, anziani soli e con basso reddito, bambini allontanati dalle famiglie e, per concludere, gli immigrati senza reddito e di differenti etnie. Questi fenomeni stanno generando una *Krisis* della società e conducono alla ricerca di una nuova dimensione di progetto della società stessa e dei suoi spazi e luoghi cercando di coinvolgere oltre gli aspetti propri della disciplina, differentemente coniugati, anche quelli di natura sociale, economica e ambientale. Una dimensione progettuale che parta dallo smontaggio dell'accumulo e dalla possibilità di un rinnovato valore per quello che oggi è semplicemente percepito – spesso con fastidio – un “rifiuto” sia esso sociale, produttivo, ambientale o urbano. In questa dimensione che Alain Touraine (2013) definisce “post-sociale”, occorre così ridefinire strategie e strumenti del progetto attraverso l'iper-ibrido sì da far convivere tutti gli attori.

Necessita, di conseguenza, l'ingresso in un sistema di pensiero in cui esercitare un'opera di “traduzione” (Dionigi, 2019) intendendo quest'ultima come un elemento spaziale necessario a far convivere – non necessariamente in modo coincidente – il proprio tanto quanto l'estraneo che, non riuniti in una sola cosa o in un sapere assoluto, sono unificati e resi comprensibili dall'ospitalità e della convivenza: come afferma George Steiner “comprendere è tradurre” (1975). Cercando di amplificare – attraverso il progetto di un ecosistema fatto di spazio, paesaggio e società – quell'attitudine a ricevere, trasmettere e assimilare ciò che giunge dal contesto, solo dopo averlo interpretato e trascritto all'interno della contemporaneità intendendo quest'ultima come una realtà complessa ove convivono sia l'universalismo proprio della società ipermoderna che la difesa delle Comunità e delle identità particolari.

Questo approccio che interseca aspetti sociali oltre che epistemologici, comprende ovviamente l'Architettura, in quanto scienza umana e sociale che pone in relazione l'ambiente costruito e il paesaggio, inteso come patrimonio culturale. È fondamentale definire una riflessione di necessità, non sempre implicita nel rapporto tra pensiero teorico e azione architettonica, per definire un rinnovato approccio all'interno di un progetto multi-generazionale. È fatto obbligo di partire dallo sfaccettato universo del rifiuto, sia esso fisico perché dovuto alla sovrapproduzione moderna, tanto quanto sociale, quello cioè che spinge a sostituire nella vita quotidiana l'essere con l'avere. È necessario recuperare e, si badi bene, non sostituire (sarebbe infatti un errore storico imperdonabile, oltre che una forma di ottusa regressione, demonizzare la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie), le connessioni reali tra le persone nei luoghi in cui esse convivono. La storia dell'uomo da sempre infatti coesiste e si contrappone col bisogno di identità degli uomini e delle reti sociali, che hanno necessità

di relazioni iscritte in uno spazio e tempo: “luoghi” in cui l’identità degli uomini riuniti in comunità possa costruirsi (Diamond, 1997). Una comunità che, pur nelle molteplici definizioni e ricadute, è da intendersi “aperta” nella accezione di Jean Luc Nancy (2016) in cui è l’inclusione il fattore aggregante di una moltitudine di differenze, il luogo dove nascono processi che rappresentano sia l’impulso che il prodotto del tessuto sociale ed urbano.

A nostro avviso è la riappropriazione del patrimonio preesistente, la memoria collettiva che i luoghi sono in grado di rappresentare, la chiave per traslare la ricerca del senso di appartenenza di una comunità dal livello virtuale a quello reale. Ovvero tentare di riscrivere la storia a profitto di racconti plurali, operando sulla storia attraverso un approccio identitario in cui si sovrascrivono le storie passate con quelle presenti impiegando una strumentazione in “accordo” (Martin, 2000) alle pulsioni espressive identitarie. Il senso dell’operazione è l’interazione fra gli elementi che compongono la scena: i rapporti umani, la città e i propri edifici.

Lo studio si insinua tra le discipline per definire una strategia sostenibile circolare e adattabile, della comunità e della città, che ridetermini il valore dello scarto e del rifiuto: il ricondizionamento, attraverso le transizioni Scarto = Valore e Reciprocità = Comunità. Reciprocità tra l’esistente e la sua protesi, nell’ibridazione sociale fra usi, classi sociali ed etnie.

Tale strategia diventa strumento per un lavoro di mediazione e contaminazione tra preesistenza, patrimonio, identità e nuove modalità di interazione, organizzazione e partecipazione delle persone, riunite in comunità, ad uno spazio “condiviso”.

Emblematico di tale sfida è il ricondizionamento dell’ex edificio INAIL S. Benedetto Val di Sambro: 8.000 m², progettati e costruiti negli anni ’60 e mai messi in servizio. La storia del comparto è stata piuttosto articolata: nel 1964 la struttura viene autorizzata dal Comune come “scuola-convitto” e nel 1970 viene inaugurata dall’ANMIL¹ con arredi e attrezzature ma mai messa in esercizio per l’emergere da subito di problemi per infiltrazioni (avevano danneggiato gli impianti). I passaggi successivi sono prevalentemente di tipo legale tra ANMIL, Regione Emilia Romagna e, infine, INAIL. È proprio l’Istituto a tentare un progetto di recupero nel 1986 e poi ad acquistare l’immobile nel 1991 dalla Regione con l’onere di ristrutturarlo come officina ortopedica. Tutte le ipotesi vengono, tuttavia, abbandonate e l’immobile viene lasciato in disuso fino ad oggi.

Il progetto ipotizzato per l’immobile e presentato a ottobre 2018 è il punto di arrivo di un processo duplice che ha trovato una felice sintesi, nonostante i punti di partenza fossero del tutto differenti. Si tratta da un lato del laboratorio di progettazione partecipata per la nuova immagine della Val di Setta nell’Appennino bolognese, denominato “Bassa Velocità” e promosso dal Comune di San Benedetto Val di Sambro e realizzato dallo studio di architettura Ciclostile Architettura² e dall’altro dallo studio di fattibilità per l’immobile sito in via Caduti del Lavoro a San Benedetto Val di Sambro di proprietà del Fondo immobiliare i3-INAIL richiesto da INVIMIT Sgr³ a Nomisma, società di studi economici. Entrambi gli studi pur nascendo da esigenze differenti si sono interrogati sulle potenzialità del territorio a partire dalle quali fare leva per creare nuove relazioni e nuove economie. Il progetto “Bassa Velocità” si è interrogato soprattutto sulla lentezza del territorio nella logica di valorizzare la valle del Setta, compresa fra i cinque comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli. Un territorio che è stato protagonista di profonde mutazioni a causa della realizzazione di imponenti opere infrastrutturali,

1 Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro.

2 Si ringrazia Ciclostile Architettura per il materiale messo a disposizione. Per approfondire il progetto si veda: www.ciclostilearchitettura.me/EX-INAIL (consultato in settembre 2019).

3 Si veda: www.invimit.it (consultato in settembre 2019).



Fig.01 Vista aerea stato attuale complesso ex INAIL a San Benedetto Val di Sambro.

quali la linea ferroviaria, l'A1 e la Variante di Valico, che hanno portato allo spopolamento di molte frazioni. Il laboratorio di progettazione partecipata ha proposto linee guida per la redazione di un progetto condiviso basato sulla valorizzazione del paesaggio in tutti i suoi aspetti. Attraverso i processi di urbanistica partecipata, la trasformazione del territorio si è legata a forme di cittadinanza attiva che hanno portato alla riattivazione di saperi locali per la valorizzazione dei patrimoni ambientali che si fondano sul riconoscimento del territorio come bene comune. Il fulcro di tutto il processo è stato il paesaggio come elemento di unione fra passato e futuro che consente ad una realtà locale di ripensare se stessa, saldandosi alla propria storia attraverso l'attivazione culturale di una memoria collettiva. Se da un lato l'attivazione dei cittadini è un passaggio obbligatorio per la reciprocità tra spazi e persone, anche la visione delle pubbliche amministrazioni, oggi in Italia piuttosto debole, deve farsi nuovamente carico dei territori per ridare una forma collettiva soprattutto alle aree interne altrimenti destinate all'abbandono. Tali linee guida, tuttavia, sarebbero rimaste in mano ai Comuni se, in parallelo, non fosse maturata la necessità da parte di INVIMIT Sgr⁴ di realizzare con Nomisma uno studio di fattibilità sull'immobile ex-INAIL. L'inquadramento territoriale iniziale è tornato a rilevare le criticità già emerse nel corso del laboratorio e in particolare la situazione di stasi demografica dell'Appennino e la minore incidenza della quota di persone giovani in età da lavoro che comportano problemi di partecipazione e sostenibilità sociale. La presenza di molteplici criticità ha determinato inizialmente una certa difficoltà nel trovare possibili soluzioni remunerative per INVIMIT, ma ha certamente indirizzato la

4 Società di gestione del risparmio del Ministero dell'Economia e delle Finanze che si occupa della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.



Fig.02 Vista dell'attuale stato in cui versa l'ingresso del complesso.

ricerca di possibili destinazioni d'uso il più possibile coerenti con il territorio. L'attività di *benchmarking* si è focalizzata su nuove forme di residenzialità per anziani e *co-housing*. Attraverso l'analisi di alcune strutture innovative, come ad esempio il Borgo Assistito nel Borgo Sostenibile di Figino⁵, si è arrivati a definire i punti chiave dell'offerta di nuova residenzialità per anziani suddivisa in gestori, servizi accessori e servizi di sostegno alla vita quotidiana cercando prima di tutto nel territorio i possibili attivatori di ciascun ambito. L'obiettivo di tali strutture è quello di garantire sicurezza abitativa e servizi di accompagnamento ad anziani soli, o con reti familiari deboli, e con difficoltà abitative o di elevati rischi d'isolamento o confinamento. L'abitazione deve essere in grado di facilitare la socializzazione e la sensazione personale di sicurezza⁶ nell'ottica di un'adattabilità dell'ambiente e degli spazi alle persone e non viceversa.

Parte dell'analisi si è soffermata anche sulle possibili integrazioni con il nucleo abitativo originale di San Benedetto Val di Sambro, ciò per non creare una frattura eccessiva con il passato e rilanciare l'economia locale e le prospettive di lavoro. Una volta completato un ciclo di interviste a operatori locali potenzialmente interessati al progetto, si è giunti alla valutazione di due scenari ossia di una destinazione "Senior Co-Housing" e una "Villaggio Alzheimer" con i corrispettivi rendimenti attesi delle operazioni e *business plan*. Gli esiti dell'analisi economica hanno riportato redditività allineate agli obiettivi dei fondi gestiti da INVIMIT Sgr che, tuttavia, ed è importante sottolinearlo, in una logica di mercato sarebbero del tutto insufficienti per un investitore privato. In parallelo, è stato pubblicato il bando per la redazione del PUA che è stato vinto da Ciclostile Architettura così da raccordare il laboratorio precedente sulla Val di Setta, gli esiti dello studio di fattibilità di Nomisma e le necessità del Comune e di INVIMIT. La coerenza delle analisi e gli esiti emersi da tutte le ricerche hanno sostenuto le scelte degli amministratori comunali e dell'investitore che, infine, ha deciso di impegnare 11 milioni di euro con la gestione affidata ad Asp Città di Bologna per 21 anni.

Giunti alla fine del processo, risulta evidente quanto la leva economica pubblica sia stata la condizione fondante l'innescò dell'iniziativa, ma è anche vero che, senza una serie di studi multidisciplinari volti a riattivare relazioni territoriali di senso, qualsiasi investimento non

5 www.borgosostenibile.it (consultato in settembre 2019).

6 Fondazione Cariplo, Ricerca Abitare Leggero, 2013

avrebbe trovato un riscontro. I riusi immaginati, ossia la casa di riposo, la comunità alloggio, un centro anziani con un micro-nido, una comunità di accoglienza per minori e madri single e servizi al territorio, sono l'esito di una ricucitura relazionale prima che progettuale. I *target* previsti, infine, sono tanti e ancora troppo numerosi per garantirne la sostenibilità economica a tutti gli effetti ma sono comunque un punto di partenza per rinsaldare un patto tra l'edificio-ferita e le persone.

Di seguito si riportano i *target* per macro categoria: per famiglie e minori (Micronido 0-3 anni da 14 posti; 3 appartamenti per famiglie o nuclei mamma con bambini (nucleo da 2 adulti + 3-4 minori); 2 comunità per minori, da 6-10 ospiti ciascuna, per anziani: comunità alloggio convertibile in "Comunità sperimentale Alzheimer" da 12 persone e casa di riposo da 60 posti. Infine spazi per la sanità e per le attività ricreative e commerciali.

Nel caso dell'ex edificio INAIL a San Benedetto Val di Sambro, l'introduzione teorico-concettuale della strategia del ricondizionamento a partire dal rifiuto e la parte più operativa relativa ai percorsi analitici, partecipativi e progettuali sono potuti confluire con successo in un progetto di ricondizionamento iper ibrido anche grazie alle oggettive qualità sociali, architettoniche e paesaggistiche del contesto in cui sono inseriti gli elementi di scarto.

Nonostante l'importanza storica nell'economia dei flussi del paese, oggi le aree interne appenniniche sono percepite e vissute come marginali e periferiche. Vengono attraversate nella maggior parte dei casi ad "alta velocità", caratteristica di moto fondamentale del vivere contemporaneo che, sebbene sia potenzialmente generatrice di valore, rende alcune aree residuali e scarsamente appetibili agli occhi degli investitori. Le infrastrutture principali che insistono sul territorio in questione, essendo perlopiù sospese o interrato, negano il meraviglioso contesto che attraversano, lo rendendolo invisibile e ne abbassano il valore percepito. Cosa che da anni sta portando, per dinamiche che già conosciamo, a concentrarsi in questi territori cittadini "altri". Malgrado ciò e come primo elemento analitico, questa periferia è immersa entro un altissimo valore paesaggistico e, cosa di cui oggi è impossibile non prendere atto, sarà nel prossimo futuro parte di un sistema climatico, per quanto poco, favorevole rispetto alle città di pianura. Un fattore questo che, con tutta probabilità, farà delle aree interne appenniniche-montane oggi "periferiche" i nuclei di future urbanizzazioni climaticamente favorevoli, non fosse altro che per il loro posizionamento altimetrico e già "forestato".

Per cui, tornando alle ricadute progettuali di lungo periodo, questi luoghi sono i semi di cui avere cura perché possano germogliare e che devono essere integrati in un substrato "ricco di sostanze nutritive" per fare un paragone con il mondo vegetale.

Dal punto di vista architettonico, il complesso dell'ex INAIL, ha in sé e nel territorio che lo circonda queste caratteristiche. Il progetto originale, autorizzato nel 1964 e redatto dall'architetto e ingegnere trentino Luciano Perini⁷, vede già nella sua genesi e realizzazione i tratti fondamentali di una architettura nata per essere "spazio comune" e luogo di "traduzione" nonché elemento di transizione antropica entro il paesaggio appenninico. Strutture ingegneristiche a vista, una ampia piastra servizi fulcro del sistema pubblico socio-funzionale, sistemi di collegamento con accessi facilitati (il progetto era infatti un luogo di cura e residenza per i malati sul lavoro) ampie superfici permeabili per un diretto contatto con il paesaggio, ma forse oggi elementi critici in un'ottica di risparmio energetico. Luoghi di culto integrati e luoghi di svago quali piscine e palestre interne. Una macchina architettonica figlia legittima del suo tempo. Un paesaggio nel paesaggio che ben integra l'estetica

7 Autore non così sconosciuto al progetto del moderno, figura di spicco della realtà trentina che firma progetti interessanti negli anni dello sviluppo del welfare italiano (quali il Centro per la Cooperazione Trentina e il Quartiere Madonna Bianca sempre nel capoluogo trentino). Per avere indicazioni ulteriori: www.atlantearchitetture.beniculturali.it/centro-della-cooperazione-a-trento/ (consultato in settembre 2019).

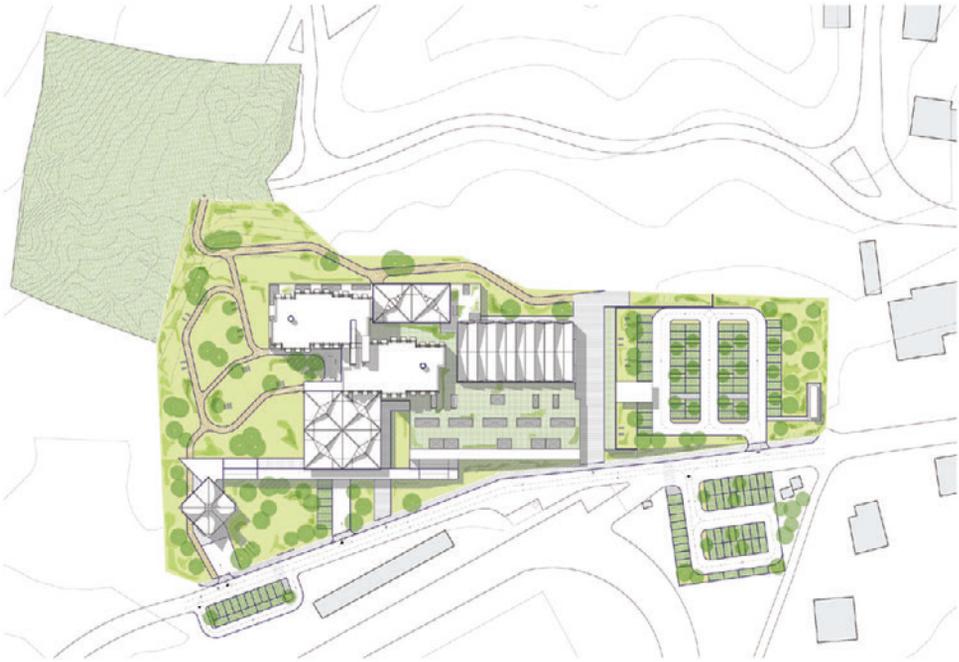


Fig.03 Planivolumetrico progetto di ricondizionamento complesso ex INAIL. *Ciclostile architettura*

e la funzionalità brutalista degli anni '60 con il bosco di crinale. Un'audace composizione architettonica che viene integrata da coperture a vela che ricordano i tendaggi dei nomadi.

Un'architettura di scarto che deve essa stessa essere tradotta. O forse semplicemente – in questo caso – riascoltata per attualizzare il suo significato primigenio.

Le cronache giornalistiche contemporanee⁸ ne narrano la storia ponendo l'accento – legittimamente – sullo scandalo dei soldi buttati e, oggi, sull'aspetto "bomba ecologica" con riferimenti alla presenza (normale, visto il periodo della cantierizzazione) di amianto nella struttura. Questa narrazione dovrebbe evolvere mettendo in luce la qualità del substrato che l'edificio mostra, cosa che probabilmente aumenterebbe lo scandalo da una parte ma anche la consapevolezza sul valore architettonico dall'altro. Qualità che è oggettiva, reale e che prescinde da qualsiasi percorso partecipativo. L'ex INAIL è un rifiuto, ma è il rifiuto ideale per il progetto di ricondizionamento che lo vede protagonista nel lavoro dei progettisti di Ciclostile Architettura. Un riconoscimento che va oltre al mix funzionale iper-ibrido che prevede il progetto di rigenerazione, affrontato con l'obiettivo di evitare la realizzazione di un centro mono funzionale introverso, ma di un polo aperto alla città e ai cittadini. Progetto che prevede, oltre alla struttura per l'accoglienza, spazi commerciali, servizi di ristorazione, spazi di raccoglimento e pubblica utilità.

E questa è una condizione necessaria perché il ricondizionamento sia efficace, tanto quello sociale quanto quello formale e funzionale. La strategia di ricondizionamento, va ribadito infatti, oltre alla traduzione pone la questione della consapevolezza profonda di quello che si ha a disposizione, dell'essere insito nell'architettura. Comprendere il reale valore spaziale del "substrato" di cui si dispone riconoscendo o, meglio, percependo tutte

8 www.la7.it/laria-che-tira/video/emilia-comprensorio-inail-in-rovina-01-11-2012-90029 (consultato in settembre 2019).

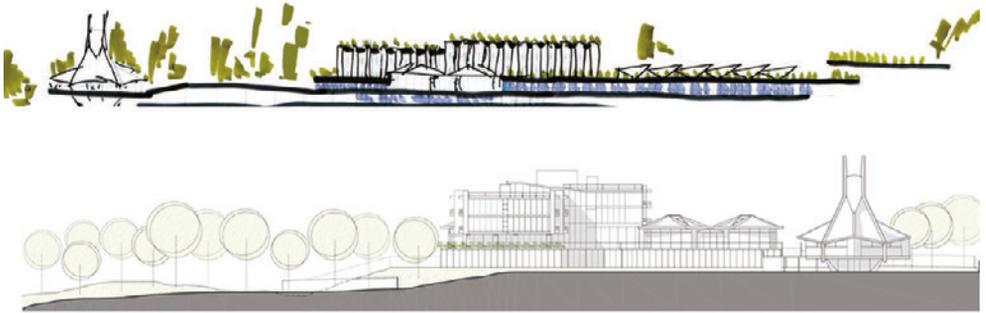


Fig.04 Schizzo di progetto e prospetti progetto di ricondizionamento complesso ex INAIL. *Ciclostile architettura*

le possibili variabili utili non è tanto un discorso teorico, un sentire antropico legato alla disciplina, non siamo più ai tempi dell'antropomorfismo del rinascimento e del barocco, quanto piuttosto di capacità progettuale di riconoscere il coacervo di valori alla base dell'accumulo socio-funzionale cui quell'architettura farà da palinsesto. Rifacendosi a Yona Friedman, comprendere e tradurre le "Utopie realizzabili" (2003) che quello scarto ha insite in sé. È necessaria capacità critica per capire e scegliere – da parte di tutti – quale scarto è riciclabile e rigenerabile e quale altro deve invece essere smontabile o non più riutilizzabile. Il ricondizionamento necessita in primo luogo che si comprenda che l'edificio oggetto di studio vive un tempo differente rispetto a ciò a cui l'industria sociale ci ha abituato negli ultimi decenni. Un tempo più lungo, che non vuol dire rallentato, ma semplicemente che sottolinea i valori della progettazione di un biosistema omnicomprensivo che tenti di rispondere alla complessità del contemporaneo, partendo dagli scarti della società, non ha tempi di risposta immediati.

Il progetto dell'ex INAIL in questo senso è una sfida lanciata: è il seme di un possibile ecosistema alla scala degli 8.000 m² dell'area e la coniugazione di un progetto nel contemporaneo, moderno Esperanto prossemico che tenta la ri-modulazione del futuro sviluppo comunitario, infrastrutturale, urbanistico e ambientale del territorio sul quale insiste.

Bibliografia

- Augé, M. (2009). *Non Luoghi, Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Trad. da D. Rolland, C. Milani. Milano: Eleuthera.
- Bauman, Z. (2007). *Vite di scarto*. Bari: Laterza.
- Bourriaud, N. (2016). *L'exforma. Arte, Ideologia e scarto*. Milano: Postmediabooks.
- Diamond, J. (1997). *Armi acciaio e malattie, breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni*. Torino: Einaudi.
- Dionigi, I. (2019). *Osa Sapere. Contro la paura e l'ignoranza*. Milano: Solferino.
- Friedman, Y. (2003). *Utopie Realizzabili*. Macerata: Quodlibet.
- Gaiani, A. (2017). *Sovrascritture Urbane*. Macerata: Quodlibet.
- Lacy, P., & Rutqvist, J., & Lamonica, B. (2016). *Circular Economy, Dallo spreco al valore*. Trad. M. Vegetti. Milano: Egea.
- Martin, J. (a cura di) (2000). *Partages d'exotisme*. Lione: Réunion des Musées Nationaux.
- Nancy, J. L. (2016). *La comunità sconsigliata*. Milano: Mimesis.
- Steiner, G. (1975). *After Babel. Aspect of Language and Translation*; tr. it. di R. Bianchi, integrata e rivista da C. Béguin (2004). *Dopo Babele. Aspetti del linguaggio e della traduzione*. Milano: Garzanti.
- Touraine, A. (2017). *We human subjects*. Trad. M. M. Matteri. Milano: Il Saggiatore.
- Touraine, A. (2019). *Défense de la modernité*, Trad. R. Prezzo. Milano: Raffaello Cortina.

Il volume affronta il tema dell'abitare presentando i risultati di studi, ricerche e sperimentazioni di architettura in chiave inclusiva, raccolti in occasione del convegno dal titolo "Abitare inclusivo" organizzato a Udine nel 2019. Il progetto che ha reso possibile questa antologia strutturata di esperienze nasce dalla volontà dei componenti del Cluster Accessibilità Ambientale della Società Scientifica della Tecnologia dell'Architettura (SITdA), di rilevare un modello funzionale attuale di riferimento scientifico interdisciplinare dell'architettura, declinato alle diverse scale delle opere, dei prodotti e dei processi, per l'avanzamento tecnologico di una progettazione sempre più mirata alla persona e al suo valore in un processo etico di sviluppo sociale.

The volume deals with the issue of living in an inclusive point of view by presenting the results of contributions, research experiences and design experiments collected at the international conference "Inclusive Living" organized in Udine in 2019. Starting from the will of the Accessibility Cluster of the Italian Society of Architectural Technology (SITdA), this structured anthology of experiences aims to define a functional, interdisciplinary and scientific reference model in the field of architecture. This has to be declined at different scales of works, products and processes so it can guarantee the technological progress of a design that is increasingly targeted to the person and its value into an ethical process of social development.

ISBN 978-88-32050-44-8



Anteferma Edizioni € 32,00